

NOTA ISRIL ON LINE

N° 32 - 2017

**L'EUROPA DOPO  
LE ELEZIONI TEDESCHE:  
SPERANZE E TIMORI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto  
di studi sulle relazioni  
industriali e di lavoro*



## **L'EUROPA DOPO LE ELEZIONI TEDESCHE: SPERANZE E TIMORI**

**di Giuseppe BIANCHI**

Sempre bravo Raffaele Morese, con il suo istituto Koinè, nel promuovere iniziative di confronto dai contenuti stimolanti mettendo in campo relatori esperti e comunicativi.

L'ultima in ordine di tempo, presso il Cnel, il 4 ottobre c.a., sul tema "L'Europa dopo le elezioni tedesche: speranze e timori". Hanno discusso E. Gabaglio, P.L. Ciocca, H. Hillebrand, M. Messori, oltre lo stesso Morese. Speranze e timori si sono equivalsi. Troppe le incognite nell'attuale contesto di fragilità istituzionale e di Governance incerta.

Le speranze? Le speranze sono che il prossimo Governo tedesco, espressione di una diversa maggioranza, allarghi le maglie della spesa pubblica a vantaggio degli investimenti e dei consumi, tramutando parte dell'enorme surplus in politiche sociali a sostegno dei cittadini in difficoltà. In altre parole una politica più assimilabile a quella degli altri paesi europei ancora alle prese con i guasti sociali della grande crisi.

I timori? I timori sono che la maggiore concentrazione del nuovo Governo tedesco sui problemi interni rallenti la chiusura dei molti cantieri aperti in Europa: il nuovo Fondo Monetario Europeo, la creazione di un nuovo Ministero Europeo delle Finanze, dotato di un proprio bilancio, il completamento dell'Unione Bancaria ed altro. Obiettivi ancora da precisare nei loro contenuti, fatta salva la nota avversione della Germania a forme di mutualizzazione dei debiti. Avversione riemersa nell'incontro rendendo vano l'espedito retorico di alcuni relatori italiani di spiegare all'interlocutore tedesco i vantaggi che deriverebbero alla Germania da una politica più accomodante e solidaristica. D'altro canto i "rumors" che accompagnano i negoziati in corso a livello europeo sembrano confermare come ad ogni apertura a favore di una maggiore integrazione corrisponda, da parte della Germania, la richiesta di vincoli destinati ad evitare la condivisione dei rischi.

In sintesi, la Germania che emerge dalle elezioni è meno distante dagli altri paesi europei, più attenta agli squilibri sociali interni, meglio disposta a favorire una maggiore crescita comune mantenendo però distinte le responsabilità nei confronti dei debiti pubblici pregressi.

Che significa ciò per il nostro Paese? Non vedo altra risposta se non quella che deve autonomamente attrezzarsi per ridurre il debito pubblico accumulato attraverso una politica di crescita economica che veda una costante e progressiva riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.

Difficile discutere di questo vincolo in prossimità di una campagna elettorale. Infatti, nel dibattito politico, si parla di sostenere l'occupazione, di investire in infrastrutture, di lottare contro la povertà, di contenere la pressione fiscale. Obiettivi legittimi ed utili alla crescita economica ed alla coesione sociale nella misura in cui si mantengono compatibili con il percorso di rientro dal debito pubblico. Questa variabile costituisce la misura della nostra affidabilità e la

misura della nostra capacità di resistenza nei confronti di ulteriori e sempre possibili crisi finanziarie.

Non può essere dimenticato come tra le questioni in fase di negoziazione, a livello Europeo, ci sia quella di prevedere un "default ordinato" destinato a prevenire un trasferimento di oneri a carico dei contribuenti degli altri paesi dell'Eurozona, come avvenuto in Grecia. La conclusione emersa dall'incontro è che si è aperto un percorso di integrazione a livello europeo, che potrà progredire tanto più lo si terrà distinto da aspettative in materia di condivisione dei rischi.

Per il nostro Paese, la ricreazione non è ancora iniziata.